

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 90, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

GRANTLEY MANOR

è il titolo dell'interessante romanzo, del quale cominceremo domani la pubblicazione. E' di Lady Georgiana Fullerton e la traduzione bella, accurata, la dobbiamo alla penna infaticabile di Aldus. Noi speriamo che la pubblicazione appagherà appieno i nostri lettori, i quali, nelle ore canicolari, seguiranno con piacere lo svolgimento dell'importante romanzo. Sappiamo poi che il romanzo *Eroismo di donna*, piacque assai e che incontrò generale attrattiva.

Ingiuria sanguinosa... enorme insulto.

Nel *Giornale di Udine* del 31 luglio una corrispondenza da Cadorio riportava l'esito delle elezioni amministrative e a ciascuno degli eletti posponeva l'epiteto di moderato, liberale o clericale a seconda del colore al quale l'eletto apparteneva. Ora la suddetta corrispondenza al nome del co. dott. Francesco Rota affibbiò la qualifica di clericale.

Non l'avesse mai fatto! Un D. B. di S. Vito, al Tagliamento — sempre al corrente delle cose — mandò dopo otto giorni dell'accaduto una sdegnosa e fiera protesta, rivendicando sulla *Patria del Friuli* al signor Conte il suo onore. « Questa (la qualifica, non la *Patria*) — scrive il D. B. — è senz'altro una ingiuria sanguinosa... Il Co. Rota è troppo cavaliere per abbassarsi a raccogliere ed a rintuzzare l'enorme insulto.

Con queste parole il D. B. ci apre un orizzonte nuovo e ci fa capire che la parola *clericale*, lanciata a una persona, costituisce reato e trascina senz'altro a far la conoscenza forzata di qualche presidente di tribunale. A noi dispiace che il co. Rota sia troppo cavaliere; vorremmo che fosse semplicemente cavaliere e raccogliesse l'ingiuria e l'insulto per procedere contro il *Giornale di Udine* o chi per esso. Si avrebbe così l'avventura di conoscere anche il parere della magistratura. Ma appunto perchè troppo cavaliere, il signor Conte si contenta solo di mettere sul *Giornale di Udine* una smentita.

Ora voi vorrete forse sapere la ragione per la quale la parola *clericale* detta al co. Rota costituisce reato. Ve lo dice il D. B. stesso, il quale afferma che il co. Rota non ha mai fatto tela col partito nero, essendo egli il vero tipo del gentiluomo e del patriotta. Va bene: clericale e gentiluomo; clericale e patriotta, sono termini che si escludono a vicenda, secondo il D. B.! Noi tutti clericali siamo dunque una pleiade di volgari camorristi, di gente bassa e ineducata; e i veri e i perfetti gentiluomini (a parte la modestia) sono i liberali! Interpelliamo dopo ciò la Consulta Araldica e facciamo voti ai ministri e al Re stesso acciò venga accordata un'arma gentilizia a tutti i liberali. Sarbbe curioso davvero vedere codesti liberali procedere tronfi e pasciuti col nuovo blasone sul petto! Ma c'è ancora di

più. Noi tutti clericali siamo dunque i nemici della patria; i veri e i soli patriotti sono i liberali che hanno regalato la patria d'un debito di 13 miliardi; che hanno assalito le banche, fatto un monopolio per sé delle istituzioni, degli istituti, degli uffici, degli impieghi; che hanno trionfato ad Adua, ad Abba Garima e che ora colgono nuovi allori a San Mun. Essi — i liberali — sono i veri e i soli patriotti, essi che come vampiri insaziabili si sono attaccati alla patria, per la quale sentono tanto amore da succhiarle fino le ossa. Eh no, vi vaddio; tutti gli insuccessi politici e finanziari accaduti in Italia dal 1848 in poi, e poi quali l'Italia è misera all'interno ed avvilita all'estero, non sono opera nostra, non sono frutto di noi clericali... ma sono opera vostra; sono frutto di voi liberali, da cui stanco, nauseato — come da un cadavere quattridiano — si stacca il popolo per formare una falange di oltre 20 milioni, che comprende e democratici e socialisti e clericali, una falange viva, ripiena di idee e d'entusiasmo, che marcia... marcia alla conquista. Altro che cercare sotto la logora e disonorata bandiera del liberalismo il sentimento di patria!

Il D. B. dicendo che un gentiluomo e un patriotta (non di quelli... c'intendiamo) non può essere clericale, ha gettato il più atroce insulto ad altri gentiluomini e veri patriotti che sono clericali; ciò domanda da parte nostra una soddisfazione, che vogliamo prenderci subito col gettare in faccia al D. B. un'ingiuria sanguinosa e un insulto enorme, chiamandolo: clericale!

A proposito di clericali e di liberali, leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Ieri mattina, a Livorno, prima di essere solennemente varato il nuovo incrociatore *Varese*, la nave venne benedetta da Mons. Jacopo Giannetti, Cappellano di quell'Accademia Navale. Per quel male che desideriamo al nostro paese, per quel sentimento di odio che ci ispira e ci muove contro la patria, auguriamo che tale benedizione munisca e blindi di triplice adamantina corazzata la nuova nave onde venga preservata da ogni infortunio e batta il mare invitta e gloriosa.

Auguriamo che non la si avventuri mai in imprese come quella in cui si è impegnata a cuor leggero l'Italia in Cina e così le sarà evitato di salpare pei lidi patrii umiliata e schernita.

Ecco il voto dei più accaniti nemici del paese, come alla Massoneria e ai suoi accoliti torna conto di dipingerci perchè non diamo loro quartiere, ma sfogliamo incessantemente l'opera nefasta cui essi condannano l'Italia per trarla a rovina irreparabile. »

A RENNES

Rennes, 8. — Stamane l'ambiente è calmissimo; causa le porte chiuse i giornalisti dormono. Alcuni partirono per viaggi di piacere sulla Manica; altri tornarono a Parigi. Il Consiglio di guerra si riunì alle 6.30 nella sala del liceo, ove Dreyfus venne condotto attraversando l'Avenue de la Gare, come ieri, fra i gendarmi. Davanti al liceo c'erano appena 60 curiosi: sei gendarmi bastavano a mantenere l'ordine, che nessuno intese di turbare. Attualmente il Consiglio, in presenza dell'accusato, dell'accusa, della di-

fesa, esamina i dossier segreti militari e diplomatici presentati e spiegati dal generale Champon e dal diplomatico Paleologue.

Si crede che le porte chiuse possano riservare delle sorprese; dal dossier militare potranno uscire dichiarazioni inattese, improvvisate, suscettibili di prolungare i dibattimenti oltre misura e portare all'ignoto. Tuttavia si spera stasera o domani, se non d'intendere parole rassicuranti che il segreto professionale vieta di pronunciare, almeno di leggere sopra certi volti la certezza che i famosi segreti non hanno nessuna importanza.

La fine della seconda udienza. Rennes, 8. — Verso mezzogiorno, levata l'udienza, uscirono i Giudici militari; poscia Dreyfus fu ricondotto in prigione, attraversando l'Avenue de la Gare col medesimo apparato di ieri. Camminava fra quattro gendarmi al passo militare, guardando innanzi a sé da buon miope preoccupato di non inceppicare. L'Avenue era quasi deserta, nessun incidente.

Il commento dei giornali. Parigi, 8. — I giornali contenenti il resoconto dell'udienza del processo di Rennes erano attesi qui anziosamente, e furono letteralmente strappati dalle mani degli strilloni. I chioschi dei giornalisti sono assaliti.

Millevoze, nella *Patrie*, portavoce del nazionalismo, non si preoccupa della questione della innocenza o della colpevolezza; chiede la condanna di Dreyfus solo perchè israelita; *La Libre Parole*, commentando il contegno dell'accusato, chiama Dreyfus un discepolo di Vinain, il famoso assassino che innanzi alla ghigliottina gridò: « Negate sempre ».

I *Débats*, notando come a Dreyfus manchi il dono di commuovere, aggiunge: « Sarebbe una odiosa puerilità ricavarne una deduzione da una impressione fisica ».

La *Liberté* dice: « Non conviene pronunziarsi in base ad una fugace osservazione dell'attitudine di Dreyfus, che, durante la sua lunga prigionia, ha potuto dimenticare molti dettagli. »

Il *Temps* scrive: « Dreyfus è sempre rimasto il medesimo soldato inflessibile, quale apparve nel giorno della degradazione. La sua correttezza conferì alla seduta una nota drammatica che supera gli uomini, come la giustizia supera le anime. »

L'*Evenement* dice: « Rispondendo all'interrogatorio, Dreyfus parve recitare una lezione imparata. » Il *Journal* non vuole ritenere quale carico dell'accusato la sua fisionomia fiera, dura; dice però che il suo sistema di negare costantemente può alienargli le simpatie.

Delaroue e il processo

In un'edizione straordinaria del *Petit Journal* è apparso un indirizzo che il generale in ritiro Delaroue inviò agli ufficiali, ai giudici e ai testimoni del processo di Rennes. Il generale, pigliando a prestito la forma enfatica di Beurepaire, supplica tutti di dire coraggiosamente la verità. Ricorda ai testimoni la gravità del loro giuramento: violarlo significa disonorarsi perennemente. Questo indirizzo — si osserva — potrebbe involontariamente censurare l'atteggiamento dell'ex-ministro Mercier che, pur avendo giurato davanti alla Cassazione di dire tutto, tacque quello che i suoi amici minacciano di dire ora.

Una lettera di Esterhazy

Il comandante Esterhazy scrisse una lunga lettera al Carrière, commissario del governo. Occupa tre colonne del *Matin*. In questa dichiara che riterrebbe un disonore per sé il recarsi a Rennes, davanti ad un Consiglio di guerra costituito illegalmente e che,

secondo lui, subisce le pressioni del governo. Poi fa le solite declamazioni sostenendo che egli solo dice la verità, giurandolo dinanzi a Dio e ai due sentimenti rimasti soli vivi nel suo cuore: la memoria sacra del padre e l'amore per i suoi figliuoli. Torna ad esporre che egli entrò in relazione con Schwarzkoppen per ordine del colonnello Sandherr; e che questi, furente per i tradimenti che vedeva compiersi al ministero della guerra, ordinò a lui di scrivere il *bordereau* per provare la colpevolezza di Dreyfus. Insiste lungamente su ciò e finisce dicendo che Dreyfus è un traditore.

Le stelle cadenti di domani

Il cap. Isidoro Baroni scrive sul *Secolo* di oggi:

« Nel periodo dal 7 al 16 agosto il nostro pianeta attraversa non meno di sette grandi anelli di meteore cosmiche, di pulviscoli cometari, il principale dei quali è quello costituito dalle *Perseidi*, dette volgarmente lagrime di San Lorenzo, perchè le stelle cadenti che ne derivano sembrano emanare dalla costellazione di Perseo, tra le Pleiadi e Cassiopea, specialmente nella notte di San Lorenzo 10 agosto. L'anno passato, il fenomeno, benchè un po' disturbata dalla Luna nel suo ultimo quarto, apparve abbastanza abbondante e si è rilevato che il massimo flusso avvenne non al 10 ma all'11 agosto, per cui, se lo spostamento continuerà, le meteore dell'11 si potranno chiamare lagrime di Santa Radegonda o di Sant' Alessandro, come una volta, prima della riforma del calendario avvenuta nel 1582, in cui il fenomeno succedeva al 30-31 luglio, si sarà forse collegato a qualche altro santo, e probabilmente, osservò Flammarion, a San Pietro (29 luglio). Questa corrente meteorica è delle più antiche, e l'astronomo Quetelet poté trovarne cenno fino nell'811, vale a dire quasi 11 secoli addietro. Le osservazioni di quest'anno saranno favorite dall'assenza della Luna, che, non essendo ancora al primo quarto, tramonterà prima del fenomeno, visibile dalle 10 pom. alle 2 1/2 antim., semprechè, naturalmente, anche Giove ci mantenga il sereno.

L'orbita di queste meteore è una immensa ellisse che si spinge col suo afelio (punto più lontano) a 7 mila milioni di chilometri (48 volte la distanza Terra-Sole), mentre il perielio è un po' più vicino al Sole che la nostra Terra e le meteore vi passano poco prima di raggiungere il nostro pianeta, che le incontra, quindi, quando hanno la massima velocità. Essa orbita coincide con quella della grande cometa del 1862, che avendo un periodo di 121 anni, ritornerà nel 1983. Ma le *Perseidi* non possono essere i frammenti della cometa del 1862, bensì di altra assai più antica già percorrente la medesima orbita. Anche le *Perseidi* hanno il periodo di 121 anni, ma siccome l'orbita n'è tutta cosparsa noi ne incontriamo ogn'anno una zona diversa.

Siccome poi, generalmente, le comete sono corpi imprigionati e resi schiavi del Sole dall'attuazione dei pianeti, così verso la distanza afelia di questo sciame meteorico dovrebbe pur esistere una pianeta extranettuniano ancora sconosciuto, ruotante intorno al Sole in circa 330 anni. Altrettanto importante è la corrente meteorica delle *Leonidi*, che noi attraverseremo nuovamente il 13-14 novembre p. v. e che, secondo la nota profezia del notissimo prof. Falb, dovrebbe produrre il finimondo!.. »

Informazioni Dispacci
Vedi terza pagina

CONTRO LA TUBERCOLOSI

(Contin. e fine, vedi numero di ieri)

Nelle frequenti espettorazioni dei tubercolosi vengono emessi in grande abbondanza i bacilli Koch, che hanno una grande tenacità di vita: vennero trovati ancor vivi e virulenti in sputi disseccati da parecchi mesi. Fortunatamente quella virulenza si conserva solo nelle case e nei luoghi oscuri, mentre nell'aria libera delle piazze, delle strade e dei giardini la probabilità di contrarre la malattia è quasi nulla, sia perchè i bacilli sono enormemente diluiti nel gran volume d'aria che continuamente lambisce la superficie della terra; sia perchè vengono trascinati dalla pioggia, o uccisi dalla luce diretta del sole che toglie loro la vita in meno di 24 ore.

Ma lo sputo, nei luoghi chiusi, è il più terribile veicolo del contagio; gli sputi o raccolti nel fazzoletto, o lasciati sul pavimento, vi si disseccano e poi vengono disgregati, polverizzati e diffusi nell'aria. Ed è terribile la facilità con cui la polvere secca di sputi tubercolari trasmette la malattia. Ecco, per darne una prova, un classico esperimento del dott. Cornet. Questi, in una stanza di circa 76 metri cubi di capacità, distese sul pavimento un tappeto insudiciato di sputo tubercolare disseccato, poi dispose 36 porcellini d'India a diversa altezza dal suolo, e a diversa distanza dal tappeto; ciò fatto, con una buona scopa soffregò per alcuni minuti il tappeto, sollevando una nube di polvere: questo provvedimento, ripetuto 4 volte in un mese, ebbe questo risultato: dei 36 animali, 36 contrassero la tubercolosi. Quanto al dott. Cornet, era ricoperto da un mantello che arrivava fino a terra, e aveva la testa tutta avviluppata in un panno ben chiuso, salvo in corrispondenza degli occhi ove due strette aperture erano difese da garza fitta; sulla fitta, sulla bocca e sul naso era applicato un grosso strato di ovatta; ebbene, il muco nasale dell'esperimentatore, raccolto dopo l'esperimento e inoculato in cavie sane, trasmise loro la tubercolosi.

E' necessario quindi perdere la cattiva abitudine di sputare: e fornire quei malati che non ne possono far senza, di sputacchiere.

A New-York lo sputare sul pavimento dei veicoli pubblici è severamente proibito e i giornali pubblicano i nomi dei contravventori. Quest'anno l'ufficio di Sanità di Boston ha proibito di sputare nei vagoni, nei tram, sui pavimenti delle sale d'aspetto, negli stabilimenti, nelle chiese, teatri, sui marciapiedi delle vie, ecc.

E il provvedimento è saggio. A questo si deve aggiungere la cura di disinfettare le case con frequenza, specialmente quando si vanno ad abitare, di non baciare tubercolosi, di non adoperare oggetti usati da loro, se non dopo una disinfezione accurata.

Secondo grande veicolo di contagi è il latte: gli animali bovini sono i più facili a contrarre la tubercolosi, e quindi a propagarla. Quanto alle loro carni, il pericolo è minimo, perchè la cottura uccide i bacilli: si tratterà tutt'al più di evitare le carni al sangue. Il pericolo vero è nel latte. Per questo si deve evitare di berlo se prima non si è fatto bollire. Una buona bollitura lo rende immune e sanissimo.

E per chiudere, ecco una descrizione dei sanatori che fa il prof. Bizzozzero. « I sanatori sono piccoli ospedali eretti in regioni preferibilmente elevate, ad aria pura, asciutta e tranquilla, circondati da giardini e orti, costruiti, ammobigliati secondo le

esigenze più severe dell'igiene. Quivi i malati di petto vivono sempre all'aria libera: se il tempo è bello, in giardino; altrimenti in una galleria a vetri, aperta per lo meno da un lato. Se ne stanno immobili su di una sedia a sdraio, con tutto il corpo avvolto in coperte di lana, il capo e le spalle nell'ombra. Durante la notte, la finestra della camera dove dormono non viene mai chiusa del tutto. Fanno poco movimento, e regolato dal medico. Quando migliorano, passeggiano in boschi ombrosi, e fanno moderati esercizi ginnastici. Se, invece, insorge la febbre stanno a riposo assoluto. Evitano qualunque fatica fisica, intellettuale e morale.

«Queste buone condizioni di vita svegliano l'appetito, migliorano la digestione, moderano o tolgono la tosse, la febbre e il sudore, diminuiscono e facilitano l'espertazione, conciliano il sonno. A ciò si aggiunge un'alimentazione variata, sostanziosa e assai abbondante, che a prima giunta non sembrerebbe tollerabile. Inoltre si eccita l'attività della pelle con frizioni secche con flanello, o con frizioni umide stimolanti, o con qualche bagno. Ai malati si insegna a non tossire che quando è necessario per l'espertazione, e si danno norme rigorose riguardo allo sputo, comminando a chi non le osservasse l'espulsione dallo stabilimento.»

I sanatori hanno dato risultati stupendi, ma qui il problema diventa economico: bisogna fare in modo che anche i poveri possano approfittarne, e provvedere nel tempo stesso alle famiglie che restano prive del naturale sostegno.

E qui tocca allo Stato a intervenire.

Fischi misteriosi in una casa di Torino

Si parla di « spiriti »

La *Stampa* di Torino, in data 7 agosto, dà questi particolari intorno ad un curioso fenomeno di fischi misteriosi verificatisi gli scorsi giorni in quella città e attribuito agli « spiriti ». La casa n. 4 di via Monferrato, nella quale si è manifestato il fenomeno, è composta di quattro piani.

Gli alloggi nei quali principalmente si udì il terribile urlo-fischio, sono quattro e fanno parte dell'ala sinistra del caseggiato.

Il primo rumore fu udito mercoledì alle 13 e mezzo.

Tutti coloro che lo hanno udito sono concordi nel dire che esso somiglia a quel fischio penetrante e molesto che emettono le giostre a vapore, ma con timbro assolutamente umano.

Un'altra particolarità del fischio-urlo sta in ciò, che esso si ode in tutti i punti della casa come fosse vicinissimo, immediato, senza distanza.

Quando avvenne il primo urlo, cinque o sei ragazzi delle diverse famiglie della casa, dai 4 ai 13 anni, stavano trastullandosi sul ripiano della scala e giù per le scale, e ne furono tanto terrorizzati, che tutti istintivamente risalirono tremanti.

Una signora che stava facendo la siesta nella sua stanza, credendo che quell'urlo fosse emesso dai ragazzi, uscì sul pianerottolo, per sgridare i piccini; ma con sua sorpresa, seppe che essi non ne erano stati autori. In quella si udì un altro urlo terribile, che fece tutti allibire e che pose a rumore tutto l'abitato.

Ora è interessante sentire che cosa raccontano i ragazzi, che al momento del primo urlo giocavano sulla scala. Uno di essi, dell'età di 5 anni, narrò di aver veduto sul muro, durante l'urlo, una lunga fila di barbe umane di tutti i colori muoversi in vario senso. Un altro, di 6 anni, dice di aver veduto tutto all'intorno una grande quantità di corna. Una piccina, di 5 anni circa, ha veduto una figura bruttissima vestita tutta di rosso con le corna.

Un ragazzo assai intelligente, di 9 anni e mezzo, il più calmo ed equilibrato di tutti, narra di aver veduto scendere dalle scale un baule, il quale, giunto al fondo della scala, si aprì e ne uscì un coniglio bianco, che prese correndo la porta delle cantine, e un oggetto, che non poté discernere, ma che poteva avere la forma di una palla, la quale, uscendo dal baule, prese la via della porta che dà nel cortile. Il baule poi, quando fu presso la porta della cantina, si spalancò totalmente,

nel tempo stesso che si spalancava la porta della cantina, e sparì per quella via. Questo giovinetto ha una visione chiarissima dell'accaduto.

Qui poi viene un altro fatto che stabilisce una specie di controllo alla narrazione del giovinetto.

Sulla porta che dà nel cortile, stava una donna con un bambino di quattro anni. Questi vedendo una palla uscire dalla porta corse per prenderla; ma in quella essa si risolse in un fumo.

Il fenomeno dei fischi si ripeté poi a vari intervalli, tantoché fu chiesto l'intervento della polizia, che accorse. In tale circostanza anzi avvenne un incidente curioso. Il funzionario di P. S., accorso, volle prima di tutto fare una intemerata ai presenti: « Che cos'è questa storia di spiriti? Stia attento il burlesco, perchè l'avrà a fare con me; e c'è poco da scherzare! » Non aveva finito di dire ciò, che un urlo poderoso, e più degli altri straziante, risuonò per tutta la casa, ed il funzionario, guardandosi attorno esterrefatto, non continuò la sua intemerata.

Durante tutta la giornata del 6, l'urlo non si udì più, ma i casigliani vivono col cuore sospeso, nel timore di riudirlo. Taluni di essi sono mezzo malati.

Un'altra particolarità strana è questa, che un macellaio che abita un po' distante dal centro, diremo così, del fenomeno, ode l'urlo così acutamente come non lo si ode nelle botteghe e negli alloggi intermedi.

Ora si dice che lo « spirito » urlante sia passato in una casa di una via vicina, ma noi non abbiamo potuto appurare la verità in proposito.

Notizie Vaticane.

Ricevimenti Pontifici. — Il Papa ha ricevuto una deputazione del Capitolo di S. Maria in Via Lata che gli ha presentati i pani benedetti di San Ciriaco di cui ricorreva oggi la festa. Il rettore di Santa Cecilia in Trastevere presentava poi al Santo Padre, perchè la benedisse, la lana degli agnelli offerti dalla arcibasilica lateranense nella festa di S. Agnese con cui le religiose del monastero di Santa Cecilia confezionano i pallii per gli Arcivescovi.

Le catene di S. Pietro. — Iersera alle ore 10 nella basilica di S. Pietro in Vincoli è stata celebrata la solenne riposizione delle catene del Principe degli Apostoli. La sacra funzione è stata celebrata dall'E. mo Card. Parrocchi.

Il Concilio dei Vescovi sud-americani. — Fra le principali deliberazioni prese dal recente Concilio dell'Episcopato dell'America latina e che hanno già ricevuto la sanzione del Papa, si danno per certe le seguenti: la separazione dell'Episcopato suddetto dalla sede primaziale spagnuola; — nomina di un primate americano; — riordinamento dei seminari e collegi ecclesiastici della proprietà scolastica, della gerarchia americana; — unificazione liturgica; — rapporti tra i Vescovi e le autorità civili; — istituzione di un tribunale ecclesiastico americano di seconda istanza.

Leone XIII e gli operai tedeschi. — Il *Foglio ufficiale ecclesiastico* dell'Arcidiocesi di Colonia pubblica un Breve del Santo Padre a Mons. Scafer, arciprete della cattedrale e presidente generale dei *Gesellenvereine* che celebrano testè — come già annunciammo — il cinquantenario della loro fondazione. Leone XIII vi loda altamente l'istituzione benefica ed ammirabile di Adolfo Kolping, e dice che la sua diffusione ha colmato il suo cuore di vivissima gioia. « Noi — soggiunge — i quali ci siamo dati la massima cura pel miglioramento della condizione degli operai, dobbiamo certamente rallegrarci di vedere presso di voi messo in opera con tanto entusiasmo ciò che Noi in proposito abbiamo insegnato ed espressamente promulgato. » Il Breve reca la data del 7 luglio.

Un altro voto del Papa compiuto. — Un Seminario Portoghese verrà quanto prima istituito in Roma. Con ciò saranno appagati i desiderii del Sommo Pontefice Leone XIII e della nazione « fedelissima » dopo le lunghe pratiche corse per l'attuazione dell'impresa che arrecherà novelli frutti a vantaggio della religione cattolica.

Il Vaticano e il Congresso Orientalista. — A proposito della prossima convocazione in Roma di un congresso

internazionale degli Orientalisti qualche giornale liberale ha propalato la storiella che il Vaticano abbia lavorgato di mani e di piedi per impedire il raduno in Roma del Congresso stesso, nel qual raduno avrebbe visto un disonoscimento ed una offesa delle proprie aspirazioni temporaliste. Lo scopo della panzana è manifesto. Si è voluto lanciarla per poi aver motivo di dire quando il Congresso si sarà radunato, che la sua celebrazione è un nuovo scacco per la politica del Vaticano, ed i suoi raggiri ed intrighi. Niente di più falso. La stampa liberale più che fantasticare scacchi immaginari, si provi piuttosto a riparare, come e se può, a quelli reali ed innegabili dei propri amici. Non le mancherà senza dubbio il lavoro. Quanto al Congresso Orientalista è certo, certissimo che il Vaticano non ha neppure pensato a sollevare la menoma difficoltà per la sua convocazione in Roma.

NOTIZIE ESTERE

Un monumento all'imperatrice d'Austria. — Per il monumento da erigere in Montreaux alla memoria dell'imperatrice Elisabetta d'Austria è stato scelto il bozzetto di un artista ticinese, lo scultore luganese Chiattonne. In questo progetto l'imperatrice è rappresentata seduta su di un troncò d'albero, con un libro aperto in mano, un ombrello nella mano destra, segnante e guardando il lago. Il monumento sarà eseguito in marmo bianco, in grandezza naturale ed eretto presso la stazione di Territet, sulla piazza delle Rose. L'inaugurazione avrà luogo, probabilmente, nella prossima primavera.

Ras Maconnen malato domanda un medico italiano. — Un telegramma del colonnello Trombi, comandante militare della Colonia eritrea, chiede l'autorizzazione al Ministero per mandare un medico militare a visitare e curare ras Maconnen, qualora le condizioni di salute di quest'ultimo si aggravassero. Questo telegramma sarebbe stato provocato da una richiesta fatta dallo stesso ras Maconnen direttamente al comando di Massaua.

Malversazioni in Ungheria. — Scrivono da Budapest che il danno sofferto dall'erario, in conseguenza delle malversazioni commesse dal consigliere contabile Gubics, scoperte recentemente, ascende a circa 100,000 fiorini. Il Gubics che ha 73 anni mediante documenti falsificati per parecchi anni aveva continuato ad incassare per conto proprio le pensioni di impiegati dello Stato morti già da molto tempo.

Industria americana. — Da Milwaukee, nello Stato del Wisconsin, scrivono che vi è stata organizzata una impresa industriale composta di fabbriche di carta da scrivere. La società è stata organizzata con il capitale di 25 milioni di dollari. Un'altra impresa è attualmente in via di formazione mediante l'unione di varie fabbriche di ferro, acciaio e carbone. Mediante questa colossale combinazione saranno prodotte giornalmente 1800 tonnellate di ferro greggio e ottomila tonnellate di carbone ed acciaio.

Una leonessa fuggita dalla gabbia. — Scrivono da Saint-Etienne: La piccola città di Boen-sur Lignon è stata per qualche momento in preda al terrore. Si era sulla fine della rappresentazione in un serraglio accampato sulla pubblica piazza, quando una leonessa, reagendo sotto i colpi di sudicio del suo domatore, si gettò su lui per sbranarlo e lo atterrò. Il pubblico prese la fuga con grida di spavento. Gli addetti al serraglio si armarono di spranghe di ferro e riuscirono a farle lasciare la preda, che già teneva sotto gli artigli in un angolo della gabbia. Il domatore, che non aveva smarrito il suo sangue freddo, approfittò di questa diversione per accostarsi ad una porticina d'uscita ed aprirla. Con un salto la belva gli fu a fianco, e si precipitò con lui fuori della gabbia. Era libera. Nella città fu un fuggi, fuggi generale. Tutte le porte si chiudono, ed anche i più coraggiosi vanno a nascondersi, mentre la belva che futa l'aria della libertà, manda ruggiti di gioia, e percorre liberamente diverse contrade. Finalmente i belluari che la inseguivano, riuscirono a cacciarla in una viuzza cieca che barri-

carono tosto con una delle gabbie mobili del serraglio, entro la quale avevano messo un grosso pezzo di carne. La belva fu tentata dall'esca, e vi si gettò avidamente; la gabbia fu tosto rinchiusa; era presa. Tutta la popolazione circondò allora coraggiosamente la gabbia, e trionfante accompagnò il ritorno al serraglio.

NOTIZIE ITALIANE

Una catastrofe presso Vicenza. Da San Germano dei Berici (Sossano) giunge notizia di un gravissimo incidente avvenuto lunedì. Il paese era in festa per solennizzare la visita del Vescovo Mons. Feruglio, nostro provinciale. Alcuni contadini stavano sparando dei mortaretti, prima che il Vescovo arrivasse in paese. Sembra che una scintilla, lanciata da un colpo di mortaretto, sia arrivata al deposito nel quale si teneva tutta la polvere destinata agli spari. Il deposito scoppiò. Un ragazzo di 7 anni restò morto. Altri sette od otto ragazzi furono feriti gravemente. Uno è moribondo. Il deposito di polvere pesava 25 chili.

Un municipio devastato. — Si ha da Salerno che l'altro ieri notte alcuni individui penetrarono mediante scalata da una finestra aperta, nella casa comunale di Rofrano e vi distrussero quasi tutti gli atti e le sentenze dell'ufficio di conciliazione, la corrispondenza, il registro delle deliberazioni del Consiglio e i verbali delle elezioni, ed asportarono i timbri del municipio. Le autorità di P. S. si sono recate sopra luogo per le indagini. Si ritiene che il delitto sia opera del partito avverso all'amministrazione attuale.

Le vittime dei fulmini. — Scrivono da Varese che sabato sera un violento uragano si è scatenato sui paesi di Cazzago Brabbia, Bodio, Lomago e frazioni e sulle vicine campagne, arrecando dovunque danni immensi. Si hanno a lamentare delle vittime umane. Imperversando l'uragano devastatore, caddero parecchi fulmini. Uno di questi entrò per la finestra del casello ferroviario n. 44 sulla linea Gallarate-Varese-Laveno, in territorio di Malgesso. Sfortunata volle che vicino alla finestra si trovasse il figlio del casellante, un ragazzino di nove anni; il disgraziato fu investito dalla corrente elettrica e fulminato all'istante. Un suo fratellino che trovavasi pure a pochi passi di distanza rimase pure ustionato gravemente. Quasi non bastasse, il fulmine investì la madre delle due creature, che in quel momento entrava nella cameretta con un candeliere acceso per mettere a letto i figli, e le strappò di mano il candeliere perforandole contemporaneamente il palmo della mano destra in modo orribile, rendendo così necessaria l'amputazione. La cucina venne messa a soqquadro ed un grosso armadio venne ridotto in frantumi.

Le caccie reali. — Fra i 16 stambecchi uccisi dal Re nella prima giornata di caccia si nota un esemplare splendido. Il vecchio caprone è dotato di corna assolutamente straordinarie. Come si sa, segue il re nelle sue caccie il naturalista signor Genovesio di Torino che è incaricato della preparazione degli animali uccisi. Meno fortunata fu la giornata di sabato in regione Moncorvè, dove la selvaggina è più rara. Il re uccise tre stambecchi di notevoli dimensioni e con lunghe corna di 18 nodi. Seguono il re il conte Brambilla gran cacciatore, il generale Ponzo Vaglia, il cav. Quirico, aiutante di campo, ed il conte Aghemo.

Il disastro di Napoli colposo. — Va avvalorandosi la voce che il disastro della festa della Madonna del Carmine sia dovuto a dolo per avere alcuni poste delle pietre nel mortaio. Iersera si sono operati alcuni arresti. Gli arrestati sono Vincenzo Alvino, quattordicenne, e Gennaro Maiorano, d'anni 10. Interrogati all'ufficio d'ispezione, sulle prime confessarono autori del fatto scusandosi col dire di aver voluto vendicarsi per essere stati maltrattati dal fuochista, poi, correggendosi si posero sulla negativa.

Dalla Provincia

Attimis 9 agosto.

Fulmine. — Ieri alle ore due pomeridiane, nel mentre infuriava un grosso temporale, un fulmine cadde

sul camino della casa di proprietà di certo Minutti Giacomo che placidamente dormiva nella stanza adiacente. Non si hanno a lamentare disgrazie, tranne il solito panico.

Azzida

7 agosto.

Messa novella. — L'affetto si conosce dalle opere, e quei di Azzida bene addimostrarono domenica 6 prossima passata, alla squisitezza d'argomenti di fatto, che il loro non era un affetto menzognero, ma nobilmente verace, pari alla squisitezza della circostanza che ne lo ispirava.

Era questa la prima S.S. Messa del neo sacerdote Don Giuseppe Sussig attesa con voti unanimi da tutta quella buona popolazione, e però non ci doveva mancare l'entusiasmo proprio dell'indole slovena. Non mi fermo gran fatto ai particolari dell'espressioni puramente esterne. Se non per osservare che ad onta di circostanze casualmente contrarie, furono tuttavia più che splendide, vuoi negli archi forniti di verde e spicanti di variate bandierine ed iscrizioni lungo un bel tratto della via principale del paese, vuoi nell'illuminazione e fuochi d'artificio. D'effetto magico tutto ciò; ma quello che in dimostrazioni si fatte rimase più profondamente scolpito nell'animo furono i sentimenti che si notarono sul volto di tutti. Un'esultanza schietta come per una gioia di famiglia, una venerazione profonda per la dignità sacerdotale, ecco le note caratteristiche di quella commoventissima festa.

Lode dunque specialissima a questo paese che sotto la direzione dei tre chierici maggiori della parrocchia diè lustro in mille guise a questo fausto avvenimento.

Due parole di sentito encomio anche al cappellano locale Don Giacomo Troppina che, come bene si espresse Don Luigi Blautig nel suo elaborato discorso d'apostrofe al nuovo sacerdote, gli è dimenticatore colle premurose ed assidue attenzioni l'immaturo abbandono degli amati genitori rompendo quel silenzio ferale, colla parola del consiglio e del conforto. Grazie, pel novello sacerdote, o venerato Don Giacomo. La sua parola fu d'ottimo augurio e la solitudine onde il novello sacerdote sembrava inesorabilmente circondato, si vide dimentica tramutarsi in un'elitta innumerevole d'anime buone, che colla sincerità del loro entusiasmo gli diedero prove molteplici e sicure del loro affetto.

C. G. B.

Sauris

7 agosto.

E' sempre disgrazie. — Iersera imperversando un temporale avvennero diverse scariche elettriche. Una di queste andò a colpire il pastore Stefani Lorenzo d'anni 71, nativo di Raveo, che si trovava al pascolo sul monte Pieltinis (Sauris). Accorse subito sul luogo dell'infortunio l'ufficiale medico del 7° Battagl. Alpini, che si trovava in quei paraggi; ma non poté fare altro che constatare la morte dell'infelice, che fu quasi istantanea.

Pordenone

8 agosto.

Incendio che poteva aver grandi proporzioni. — Ier l'altro si manifestò il fuoco in un pagliaio di proprietà del sig. Monti avv. Gustavo. Il vento alimentava ed ingrandiva il largo dell'incendio, che quasi lambiva le vicine case. Per fortuna vi fu pronto concorso de' pompieri ed altri e venne estinto con un danno che si aggira sulle lire 300 circa.

Ritiensi che la causa siano state alcune montòle di fuoco prodotte da una macchina trebbiatrice funzionante lì presso.

Buttrio

8 agosto.

Un ladro arrestato. — Ier l'altro di sera i carabinieri arrestavano certo Zoiani Massimo di Giovanni, della frazione di Caminetto, siccome ritenuto colpevole di vari oggetti appartenenti all'oste di qui Romano Jaconissi. Perquisito, gli venne trovato addosso un pugnale di forma triangolare ben affilato, lungo trenta centimetri.

Palmanova

8 agosto.

Minaccio represso. — Il pregiudicato Fior Leonardo d'anni 36 di qui minacciava per fatili motivi certo Bado

Giuseppe di Giuseppe d'anni 45 di Livorno Vercelese qui domiciliato. I carabinieri, a cui venne denunciato tutto il fatto, arrestarono il prepotente.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
 Giovedì 10 — s. Lorenzo m.
Fiere e mercati della Provincia
 Giovedì 10. — Flaibano, Sadiè, Udine.

Casse di Risparmio di Udine e Casse Rurali. — Dalla relazione del bilancio consuntivo dell'anno 1898 della Cassa di Risparmio di Udine togliamo adesso alcuni dati sui prestiti fatti alle casse rurali.

Alla fine del 1898 figuravano per lire 224,120.80 i prestiti fatti al conto cambiali e per lire 7,791.46 ai conti e cioè in totale L. 231,911.76.

Il tasso di favore loro accordato è del 4 1/2 per cento. E viene notato che le casse rurali ebbero nell'esercizio in esame un andamento regolare.

E parlando della gestione della Cassa notiamo solo che i depositi effettuati nel 1898 salirono nelle varie categorie a lire 6,976,426.66 ed i rimborsi a lire 6,352,090.18 con eccedenza di deposito di lire 624,336.47.

Deducendo le spese complessive in lire 462,714.07 dalle rendite in lire 590,592.42, l'utile netto dell'anno fu di lire 127,878.35, con una differenza in più di lire 6,095.80 in confronto del precedente esercizio.

Dalla fondazione della Cassa a fine 1898 furono passate alla beneficenza lire 118,183.74.

Il patrimonio della Cassa, escluso il fondo per le oscillazioni dei valori (lire 350,000) alla chiusa del bilancio 1898 raggiungeva la somma di lire 900,676.24.

L'importanza del patrimonio è degna di considerazione quando si pensa che la Cassa ha soli 23 anni di vita e cominciò a svolgere la sua attività senza un fondo proprio, ma con la sola garanzia da parte del Comune fino alla concorrenza di lire 200,000.

La canicola di questi giorni ha toccato ancora una volta il cervello alla nonna, a quella Patria del Friuli che alle volte va in estasi nel riportare relazioni di feste religiose. Riporta da poco tempo in qua delle corrispondenze basse a carico di questo o quel prete, a carico del clero in generale, e la calunnia unisce a fiori di alta poesia di cui è sempre imbevuta.

Che ci siano giornali anfibii non è meraviglia, ma così lumacamente striscianti crediamo quasi impossibile.

Una polemica d'arte. — Il Paese di sabato scorso tributava degni elogi alla capacità artistica del concittadino Montico e biasimava il modo col quale venne rifiutato nella rappresentazione della Carmen al Sociale nel 1896.

Ieri nel Giornale di Udine e nel Friuli vi fu un comunicato quasi identico in cui si vuol scorporare da ogni addebito la Presidenza del Teatro, e si vuol giustificare il fatto perché nella parte di « Zuniga » della Carmen occorreva un basso centrale non un basso profondo come sarebbe il Montico.

Questi oggi manda un comunicato in cui dice di sostenere senza tema di smentita, che non occorre per quella parte né un basso centrale, né un basso profondo, né un artista provetto, ma bensì una voce di basso qualunque, che abbia l'abilità di non stonare, come quello venuto a sostituirlo. Si lagna poi che la Presidenza non abbia voluto incoraggiarlo nell'inizio della sua carriera.

Noi non seguiremo quella polemica; ora solo diciamo che deve esser ben doloroso per un giovane pieno di attitudine e di buona volontà; vedersi animato dappertutto fuorché in casa propria.

Fiera di S. Lorenzo. — La Generentola che verrà rappresentata al Minerva si darà, per la prima sera, il 12 corrente.

Ecco il completo elenco artistico: Guerrina Fabri (contralto), Virginia Novelli (soprano), Clotilde Pini-Corsi (mezzo soprano), Antonio Pini-Corsi (baritono), Angelo Chinelli (tenore), Luigi Tavechia (basso-comico), Giovanni Mangini (secondo tenore), Egisto Tango, (maestro concertatore e direttore d'orchestra).

La fanteria al campo. — Oggi colla banda in testa si è mosso verso la stazione il 17.º Reggimento fanteria qui di stanza, e col treno speciale dopo l'una, è partito per Belluno (S. Quantin), dove farà le esercitazioni e si fermerà fino al 6 settembre p. v.

Morte per la caduta sotto un carro. — Dicemmo nel numero di martedì-mercoledì 1 corrente della grave disgrazia toccata alla ragazzina Letizia Dianan di Cussignacco, che ebbe ad esser fracassata sotto un carro e che in ospedale versava in gravissime condizioni. La poverina è morta stanotte in mezzo ad atroci dolori.

Corriere commerciale

Fiora di San Lorenzo
 Causa il tempo minaccioso non vi è stato grande concorso in questa giornata. Peraltro vi sono qui i toscani che anche oggi hanno fatta buona in-cetta di vitelli.

Nel mercato c'erano: Buoi 90, venduti 10 paia nostrani da lire 770 a lire 1200.

Vacche 202, vendute: nostrane 60 da lire 150 a lire 330; slave 3 a lire 120, 122, 140.

Vitelli sopra l'anno 40, venduti: 15 da lire 182 a lire 240.

Vitelli sotto l'anno 230, venduti: 65 da lire 95 a lire 165.

Cavalli 165, venduti: 5 a lire 27, 47, 85, 90, 150.

Asini 13, venduti: 4 a lire 15, 20, 27, 38.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 9. — Arrivi e partenze. — Il ministro delle finanze, onorevole Carmine, ha fatto ritorno stamani in Roma; il ministro della marina, onorevole Bettolo, arriverà domattina; il ministro della guerra, onorevole Mirri, partirà il dieci per assistere alle manovre d'assedio a Susa.

Fra l'Italia e Creta. — Il ministro delle poste e telegrafi avverte che da 1º agosto 1899 i pacchi postali a destinazione di Candia, Canea e Retimo, nell'isola di Creta, devono essere spediti esclusivamente per la via di Messina, restando soppresse quelle di Brindisi e di Udine.

Disonorano l'esercito. — Iersera vennero arrestati in un albergo della città due ufficiali subalterni di fanteria d'un reggimento residente in Calabria perché dichiarati disertori avendo abbandonato la residenza con due donne di mal fare.

Il decreto-legge in vigore. — La Propaganda, giornale socialista di Napoli, aveva pubblicato il resoconto completo del dibattito già avvenuto nella causa fra i giornali il Mattino e il Monsignor Perelli. La Propaganda fu sequestrata e l'ordinanza del Procuratore del Re motivava così il sequestro: — Per aver violato l'articolo 8 del decreto-legge (l'articolo che vieta la pubblicazione dei resoconti nei processi per diffamazione su querela di privati). L'organo socialista pubblicò quel resoconto, espressamente per provocare una decisione della magistratura sulla costituzionalità di quel decreto; e se la causa contro di lui si dovesse discutere in tribunale invocherebbe l'assistenza di tutti i partiti liberali.

Biglietti e monete d'argento. — La Corrispondenza politica annunzia essere stato recentemente emanato un decreto ministeriale, in base alla legge del febbraio 1889, per il ritiro dei boni di cassa di lire 1 e 2, mano mano che si presenteranno alle casse dello Stato, e la sostituzione di essi colle monete d'argento divisionarie che, a garanzia dei boni stessi, erano immobilizzate nelle casse dello Stato per 110 milioni. Le monete d'argento finora emesse costituivano un fondo di cassa del tesoro, e non avevano alcun vincolo.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Disordini nelle colonie francesi
 Parigi, 8. — Furono segnalati disordini alle grandi Comore (Monzambico). Una nave fu inviata alle Comore da Majunga (Madagascar).

Inquietudini
 per la salute di Dreyfus
 Rennes, 8. — Dicesi che la famiglia Dreyfus sarebbe inquieta per

lo stato di salute di Dreyfus, che si nutre soltanto di latte.

Guglielmo a Munster
 Parigi, 8. — L'imperatore di Germania ha conferito il titolo di principe all'ambasciatore tedesco Munster per la sua azione spiegata alla conferenza di Aja.

Il bilancio della Colonia Eritrea
 Roma, 8. — L'on. Martini chiese che il bilancio della colonia Eritrea sia consolidato per 10 anni nella cifra di sette milioni e mezzo. Il governo accettò tale proposta.

Ministro in giro.
 Parigi, 9 (f). — Il ministro del commercio austriaco, barone Dipauli, ieri sera visitò i lavori dell'esposizione e diede un pranzo ai commissari generali di detta esposizione.

Perché Delcassé è andato a Pietroburgo?

Berlino, 9 (h). — Nei circoli politici si dice che il motivo principale del viaggio del ministro francese degli esteri Delcassé a Pietroburgo, lo si deve ricercare nei rapporti che esistono tra il processo Dreyfus ed il richiamo dell'addetto militare russo a Parigi, tenente generale Frederickis. Si dice anche che la parte avuta da questi nell'affaire sarà illustrata non nel processo, ma bensì dalle spiegazioni che si prevedono a processo finito.

Una smentita di Delcassé
 Pietroburgo, 9 (r). — Delcassé ha autorizzato questo corrispondente del Temps, di smentir recisamente la voce che la sua visita al conte Muravieff stia in relazione con le attuali questioni politiche della Francia. (Leggi affare Dreyfus).

Sciopero di garisti
 Parigi, 9 (f). — Molti operai, dipendenti della Società del gaz, si sono posti in sciopero, chiedendo un aumento di mercede. — La Società si dice in grado di assicurare l'illuminazione per otto giorni.

Contro l'applicazione del paragrafo 14

Vienna, 9 (Heer). — Ieri si tenne un comizio indetto dal consorzio dei pasticcierei viennesi, per protestare contro l'aumento dell'imposta sullo zucchero. Tutti gli oratori parlarono in modo vivace contro il Governo ed affermarono essere dovere di tutti i pasticcierei d'adoperarsi onde indurre il Parlamento ad opporsi all'aumento di detta imposta sulla base del paragrafo 14.

Al comizio intervennero i delegati di quasi tutti i consorzi di pasticcierei dell'impero.

I principi di Napoli

Cettigne, 9. — I principi di Napoli sono partiti iersera alle ore 11 per la via del Cattaro, dove s'imbarcheranno sull'yacht Yela. Enorme folla acclamò con grida di « Viva Savoia!... vivano i principi di Napoli! ».

Cattaro, 9. — I principi di Napoli sono partiti stamani per Bari.

Indizi di guerra

Londra, 9. — I giornali annunziano che il governo ordinò a parecchi reggimenti di fanteria di prepararsi per andare al Sud-Africa. Non trattasi più dunque di truppe che rechini a dare il cambio ad altre.

A Rennes

Parigi, 9. — Credesi che le udienze pubbliche a Rennes si riprenderanno sabato ovvero lunedì.

Rennes, 9. — L'entrata di Dreyfus e del Consiglio di guerra al Liceo si effettuò fra le 6 e le 6.30 senza incidenti. Anche oggi cordoni numerosi di soldati e di gendarmi impediscono alla folla di avvicinarsi al Liceo.

Sciopero al porto

Rouen, 9. — Circa 2000 operai del porto scioperarono.

Generale assolto

Madrid, 9. — Il generale Toral fu assolto e rimesso in libertà.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

LIQUIDAZIONE

Chi desidera far acquisto di merci al massimo buon mercato, si diriga al negozio

AUGUSTO VERZA

Udine - N. 5 e 7 via Mercatovecchio
 In detto negozio si stanno ora liquidando tutti gli articoli di moda, nastri, fiori, piume, stoffe per guernizione, pizzi, cappelli di paglia, nonché tutta la merceria, i ricami, le yuke, le sete, i cotoni.
 Vi ha inoltre un bell'assortimento di ombrelli, ombrellini, ventagli, bastoni, articoli per regali, strumenti musicali e corde armoniche.

PACCO CAMPIONE N. I.

(Vedi avviso in 4.a pagina).

CANAPIFICIO UDINESE

a forza idraulica ed a vapore

Udine (Cussignacco)

Lavorazione in cordaggi di qualsiasi grossezza — Spaghi in tutti i numeri — greggi, lucidati e colorati — articoli affini.

SPECIALITÀ

corde di cotone per trasmissioni e corde metalliche per parafulmii

Recapito dei propri prodotti

(Angolo) PAOLO CANCIANI

Via Rialto

Presso la Tipografia del Patronato Udine

Corso di meditazioni ad uso dei Seminari ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. — Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

Can. D. Scotti-Pagliara — Sermoni sopra le sette parole proferte da Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, L. 2.

P. F. Dumortier — Vita del venerabile servo di Dio, P. Gennaro M. a Sarnelli della congregazione dei Ss. Redentore; L. 2.

Gesù al Cuore del Sacrodotto secolare e regolare, del Sac. Bartolomeo dott. Dalmondo, con aggiunte di Mons. Emanuele Indrich; prezzo lire una.

Francesco Biondelli D. C. D. G. — La Medaglia miracolosa, nuova ancora di speranza per secolo XX. — Prezzo cent. 50.

H. Grisar S. J. — Storia di Roma e dei Papi nel Medio Evo. Traduzione dal Tedesco. Parte I: Roma sul finir del medio antico. — Tre volumi in-8 grande: Prezzo L. 20.

G. Montuori — Opere predicabili, pagnegirici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 agosto 1899

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	92.20
Italiana Italia	L.	99.65
Exterieur	fr.	61.05

AZIONI

Mediterranee	L.	557.50
Banca d'Italia	>	981.50
Edison	>	420.—
Costruzioni Venete	>	99.—

GAMBI E VALUTE

Napoleoni		21.47
Francia	chèque	107.53
Sterline	>	27.14
Marchi	>	132.45
Fiorini	>	225.—

ULTIMI DISPACCI

Chinsura	fr.	92.20
Tendenza ferma.		

FRANCESCO COGOLO Callista

Via — Grassano, 91 UDINE.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PONTERRA	DA PONTERRA A UDINE
M. 2.— 7.—	D. 4.45 7.41	O. 6.02 8.55	O. 6.10 9.—
O. 4.45 8.47	O. 6.12 10.07	D. 7.58 9.55	D. 9.38 11.05
M. 6.05 9.48	O. 10.50 15.25	O. 10.35 13.39	O. 14.39 17.06
D. 11.35 14.15	D. 14.10 17.—	D. 17.10 19.10	O. 16.55 19.40
O. 13.30 16.20	M. 17.35 21.45	O. 17.35 20.45	D. 18.39 20.05
O. 17.30 22.27	M. 18.35 23.50		
D. 20.23 23 01	O. 22.25 2 45		

*) Questo treno si ferma a Pordenone.
 **) Parte da Pordenone.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15 7.33	A. 8.25 11.10
D. 8.— 12.37	M. 9.— 12.55
M. 15.42 19.45	D. 17.35 20.—
O. 17.35 20.30	M. 20 41 1 35

*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.a classe esclusi i militari.

DA CASARSA A SPILIMBERG	DA SPILIMBERG A CASARSA
O. 9.10 9.55	O. 8.05 8.45
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.—
O. 18.40 19.25	O. 17.50 18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A CASARSA
O. 5.45 6.22	O. 8.10 8.47
O. 9.18 9.50	O. 13.05 13.50
O. 19.05 19.50	O. 20.45 21.25

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.06 6.37	M. 7.05 7.34
O. 9.50 10.18	M. 10.38 11.—
M. 11.30 11.58	M. 12.36 12.59
M. 15.56 16.27	M. 16.47 17.16
M. 20.40 21.10	M. 21.25 21.55

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
M. 7.51 16.—	M. 8.03 9.45
M. 13.10 15.51	M. 18.10 18.46
M. 17.25 19.33	M. 17.38 20.35

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10 8.45	M. 6.20 8.50
O. 8.58 11.30	M. 9.— 12.—
M. 14.50 19.45	M. 17.35 19.25
O. 21.04 23.10	M. 21.40 23.—

*) Questo treno parte da Cervignano.

COINCIDENZE: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.— 9.40	6.55 R. A. 8.31
R. A. 11.20 13.—	11.10 R. A. 12.22
R. A. 14.50 16.35	13.55 R. A. 5.35
R. A. 18.— 19.45	18.10 R. A. 19.20

FERRO - CHINA BISLERI

Volete la Salute??

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell' Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
 (Sorgente Angelica)
 Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
 BISLERI e C. - MILANO

Collegio Convitto Arcivescovile

IN UDINE

diretto dai PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione modica — Trattamento ottimo

Informazioni e Programmi alla Direzione del Collegio

UDINE — Via Gemona N. 20 — UDINE

Manifatture RAMONDO URBANI vedi avviso in 4.a pagina.

